

IL MINISTRO E I FONDI PNRR

Urso: «Il governo fa la sua parte Ma Stellantis no»

di **Cesare Zapperi**

«Stellantis: senza la gigafactory sposteremo altrove i fondi del Pnrr», annuncia il ministro delle Imprese Adolfo Urso, ospite al **Meeting di Rimini**.

a pagina 28

Urso a Stellantis: senza gigafactory sposteremo altrove i fondi del Pnrr

Il ministro sul progetto della fabbrica a Termoli. L'azienda: noi concentrati sul piano

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI «Stellantis deve dare una risposta a breve, perché se non risponde positivamente sul progetto della gigafactory a Termoli, le risorse del Pnrr saranno destinate ad altri. Non possiamo perdere le risorse del Pnrr perché Stellantis non mantiene gli impegni. E la scadenza è nelle prossime ore». È un vero e proprio ultimatum quello che il ministro Adolfo Urso invia all'azienda automobilistica dal **Meeting di Comunione e Liberazione**. I toni sono duri, le parole non si prestano a dubbi. Il ministro accusa il ceo Carlos Tavares di non aver rispettato i patti e si dice pronto a fare una scelta che avrebbe ricadute pesanti sull'azienda.

«Stellantis — spiega Urso — deve dirci come vuole rea-

lizzare la crescita del sistema dei veicoli nel nostro paese per raggiungere l'obiettivo del milione di veicoli, con cui Tavares disse di essere d'accordo». Più nello specifico, ci sono domande a cui occorre dare risposte definite. «Devono rispondere in quali stabilimenti, se davvero faranno la quinta auto a Melfi, se davvero investono su Pomigliano, se davvero intendono realizzare a Cassino, se intendono fare la 500 ibrida a Mirafiori».

Urso sfrutta la risonanza mediatica della kermesse riminese per rinfocolare una polemica che si trascina da tempo, non risparmiando anche una stoccata personale a Tavares («Il compenso dei manager dovrebbe essere commisurato non soltanto ai dividendi degli azionisti ma anche alla sostenibilità sociale del Paese, agli occupati che realizza»). Una sottolineatura che trova d'accordo anche il segretario della Cisl Luigi

Sbarra, a sua volta protagonista di un confronto su Made in Italy e filiere produttive con Francesco Maria Chelli (presidente Istat), Andrea Dellabianca (presidente Compagnia delle opere) e Maria Porro (presidente Salone del Mobile), moderato dal direttore del *Corriere* Luciano Fontana. «Se Tavares pensasse ad una strategia industriale di Stellantis in Italia, in Europa e nel mondo e pensasse un po' di meno alle sue retribuzioni farebbe cosa veramente gradita» l'attacco di Sbarra secondo cui la situazione rischia di diventare drammatica. «Abbiamo tutti gli stabilimenti italiani in sofferenza. — dice il sindacalista — C'è paura e insicurezza a Melfi, dove Stellantis ha annunciato 5 nuovi modelli ma servono 2 anni di cassa integrazione. Nei primi mesi 2025 la cassa cesserà per gli occupati diretti e per l'indotto con il rischio di perdere quasi 25 mila posti» nel gruppo. In



Peso:1-2%,28-24%

serata è arrivata la risposta dell'azienda: «Stellantis rimane concentrata sull'esecuzione del piano per l'Italia per i prossimi anni, già comunicato ai partner sindacali, che assegna una missione a ogni stabilimento e include progetti importanti come quello per Mirafiori 2030». E su Termoli: la jv «Acc sta potenziando il progetto della Giga-

factory, oltre a quella in Germania, al fine di introdurre una nuova tecnologia per la produzione di celle e moduli, in modo da essere in linea con l'evoluzione del mercato».

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme della Cisl

Con la fine della cassa integrazione sono a rischio 25 mila posti di lavoro negli impianti



Peso:1-2%,28-24%